

La nascita della filosofia

La maggior parte degli storici ritiene che la filosofia sia nata in Grecia tra il VII-VI secolo a.C. nelle colonie greche della Ionia, particolarmente dinamiche e aperte allo scambio culturale e commerciale. Altri sostengono che sia più corretto collocare la nascita della filosofia nel V secolo ad Atene, quando le riflessioni filosofiche si concentrano maggiormente sulla politica. In generale si può dire che la filosofia, ossia una continua ricerca e messa in discussione dei concetti preposti, sia "figlia" della polis, città-stato autonome le une dalle altre. Infatti nella "nuova" società democratica si ha il passaggio da narrazione mitologica a indagine razionale.

Prima che la filosofia nascesse i greci avevano comunque già abbozzato alcune riflessioni generali sull'uomo e sulla realtà. Un esempio sono le cosmologie mitiche, ossia racconti che narravano la nascita del cosmo (cosmogonie) o degli dei (teogonie) in forma mitologica. Vi erano poi le religioni misteriche, o semplicemente misteri, ossia culti riservati a una cerchia ristretta di iniziati, ad esempio vi erano il culto di Dioniso e il culto di Demetra, ma il più importante tra tutti era l'Orfismo. Gli orfici infatti furono i primi a pensare all'uomo come una dualità di anima e corpo, e a concepire dunque il corpo come una prigioniera. (Vi erano in fine i moti dei sette savi e le riflessioni etico politiche dei poeti).

Prima della nascita della scienza moderna, qualsiasi tipo di conoscenza veniva definito filosofia. Per questo motivo la filosofia antica si è articolata in alcuni rami principali:

1. la **metafisica**, ossia lo studio delle cause ultime e supreme delle cose, che però ad esempio con Aristotele prese le sembianze di ontologia, ossia una trattazione riguardo all'essere.
2. l'**etica e la politica**, che indagavano i motivi e gli scopi dell'azione individuale e sociale, si occupava in generale dell'indagine sulla morale, chiedendosi quali fossero i comportamenti e i valori giusti e buoni.
3. **logica** (e gnoseologia), ossia l'insieme di tutti i ragionamenti validi (es. un sillogismo, un ragionamento deduttivo, che da premesse generali giunge a conclusioni particolari).
4. estetica, si chiede ad esempio: cos'è il bello?

Nella storia della filosofia greca è possibile distinguere diversi periodi, ciascuno contraddistinto dal problema centrale affrontato:

- Periodo cosmologico: i presocratici, ricerca del principio unitario del mondo.
- Periodo antropologico: i sofisti e Socrate, problema dell'uomo
- Periodo ontologico: problema dell'essere
- Periodo etico: condotta dell'uomo
- Periodo religioso: problema della salvezza umana e di dio.

I fisici ionici (Talete, Anassimene e Anassimandro) e Pitagora

I pensatori della scuola di Mileto sono considerati i primi filosofi, anche se sono più che altro i primi scienziati. Essi si concentrano principalmente sul problema della natura, motivo per cui vengono definiti fisici. *I fisici ionici si persuadono che, al di là di ciò che appare, ci sia una realtà unica ed eterna (di cui ciò che esiste è una **manifestazione** passeggera), a cui essi danno il nome di arché* (x gli ionici è sia la materia che costituisce tutte le cose, sia la forza che le genera). Ci sono tre concetti principali che caratterizzano questi filosofi:

- **Il monismo**: poiché ritengono che dietro il divenire del mondo vi sia un'unica realtà eterna.
- **L'iloismo**: ritengono che la materia sia dotata di una forza intrinseca che la fa muovere
- **Panteismo**: principio eterno del mondo=divinità.

1. **Talete** è il fondatore della scuola di Mileto. Egli individua l'arché nell'acqua, che lui definisce sostanza di ogni cosa e che pensa sia l'elemento fisico che sorregge la terra.
2. **Anassimene**, come Talete riconosce come principio una materia determinata, ossia l'aria. Secondo Anassimene l'aria, in perenne movimento, determina la nascita e la trasformazione di tutte le cose tramite il doppio processo di rarefazione e condensazione.
3. **Anassimandro** riconosce l'arché in una materia primordiale indistinta a cui egli dà il nome di apeiron. Anassimandro si pone anche il problema del processo attraverso il quale le cose derivano dalla sostanza primordiale, identificandolo nella separazione. Dalla separazione dall'apeiron secondo Anassimandro si generano infiniti mondi che si succedono l'un l'altro secondo un ciclo eterno. A lui viene attribuita l'idea rivoluzionaria secondo cui la terra fluttua in uno spazio vuoto infinito.

Pitagora

La sola dottrina filosofica attribuibile a Pitagora è la metempsirosi, ossia la reincarnazione (il trasferimento dell'anima nel momento della morte del corpo in un altro corpo di uomo o animale). Ricollegandosi all'orfismo infatti Pitagora considera il corpo una prigione per l'anima. Con i pitagorici la matematica diventa a tutti gli effetti una scienza. Pitagora identifica l'arché nel numero: secondo lui la sostanza di ogni cosa è il numero, cioè tutte le cose sono fatte di numeri e dunque al mondo ogni cosa può essere misurata.

Parmenide

Parmenide è il fondatore della scuola eleatica. Egli è considerato un pilastro della filosofia occidentale in quanto fondatore di:

- Ontologia: lo studio dell'essere.
- Logica: studio dell'insieme dei ragionamenti validi.

Secondo Parmenide all'uomo si aprono due vie:

- Il sentiero della *verità*: basato sulla ragione, che ci porta a conoscere l'essere vero
- Il sentiero dell'*opinione*, basato sui sensi, che ci porta a conoscere l'essere apparente

Parmenide sostiene che la ragione ci dica sostanzialmente una cosa: l'essere è e non può non essere, mentre il non essere non è e non può essere. Egli sostiene che solo ciò che "è" esiste e può essere posto come oggetto di un discorso, mentre ciò che "non è", per definizione non esiste e non può essere toccato né detto.

Da questa frase si giunge:

1. al principio d'identità, per il quale ogni cosa è sé stessa ($A=A$ è una tautologia, *una cosa vera per definizione*).
2. al principio di non contraddizione: è impossibile che nello stesso tempo una cosa sia e non sia ciò che è.

La descrizione di Parmenide dell'essere

- L'essere è **ingenerato e imperituro**: se nascesse o morisse implicherebbe il non essere.
- L'essere di conseguenza è **eterno**: se fosse immerso nel tempo implicherebbe un passato in cui non era e un futuro in cui non sarà.
- L'essere è **immobile e immutabile**
- L'essere è **unico e omogeneo**
- L'essere è **finito**, poiché per la cultura greca la finitezza è sinonimo di compiutezza e perfezione.

Stabilite queste caratteristiche Parmenide deve affrontare il problema del mondo in cui viviamo, poiché la realtà presenta attributi opposti all'essere vero, essendo generata e peritura, temporale, mutevole e molteplice. Secondo Parmenide dunque il nostro mondo implica il non essere e dunque filosoficamente parlando è pura illusione.

I fisici pluralisti

I fisici pluralisti

La soluzione dei fisici pluralisti si basa sulla distinzione tra elementi immutabili e composti mutevoli, essi sostengono cioè che il mondo sia costituito da una molteplicità di elementi eterni che unendosi tra loro provocano quella che noi chiamiamo "nascita" delle cose e disunendosi la "morte", giungendo così al principio per cui nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma. Sono detti dunque fisici pluralisti poiché per spiegare la realtà ricorrono a una pluralità di principi originari, che sono eterni.

Empedocle

Il primo tra i fisici pluralisti che abbiamo studiato è Empedocle, di cui ci sono rimasti molti più frammenti che di qualsiasi altro presocratico. Egli indicava quattro principi costitutivi della realtà, ossia i quattro elementi fondamentali (fuoco, acqua, terra e aria) che definisce radici e che combinandosi e dividendosi variamente tra loro, compongono tutte le cose. Secondo Empedocle sulle radici agiscono ossia che posso conoscere qualcosa solo se ne esiste il contrario, ad esempio sosteniamo che un cibo sia dolce quando il nostro palato non lo è. Per quanto riguarda l'interpretazione della "nascita" e della "morte" delle cose, Anassagora sostiene che gli elementi che si uniscono e separano secondo modalità e proporzioni diverse sono i semi, ossia particelle piccolissime tra loro qualitativamente differenti (semi d'oro, di pietra, di ossa...), caratterizzate dalla loro divisibilità all'infinito: secondo Anassagora infatti non c'è una grandezza minima né una massima. Anche secondo lui sui semi agisce una forza estrinseca che li fa unire e separare, in particolare una forza ordinatrice, chiamata noùs. Nella visione di Anassagora originariamente il mondo era un caos informe all'interno del quale i semi vagavano senza alcuna regola e su cui ha agito il noùs, che li ha separati e organizzati dando forma al nostro mondo.

Democrito

Il terzo fisico pluralista che abbiamo studiato, Democrito, si distingue dai primi due per una caratteristica in particolare: quelli che lui individua come elementi immutabili che costituiscono la materia, ossia gli atomi, non sono mossi da alcuna forza estrinseca, ma il movimento è una loro caratteristica originaria.

La dottrina di Democrito in particolare è chiamata atomismo, e secondo essa tutta la materia che ci circonda è costituita da atomi, ossia particelle invisibili e, al contrario dei semi di Anassagora, indivisibili, che quando non sono aggregati tra loro si muovono nel vuoto. Quest'idea rappresenta una sorta di "fisicizzazione" del binomio eleatico di essere e non essere, in quanto l'essere viene identificato con gli atomi di materia e il non essere con il vuoto, cioè lo spazio in cui le particelle di materia si muovono.

Per descrivere le caratteristiche degli atomi Democrito utilizza alcuni degli stessi aggettivi usati da Parmenide per descrivere l'essere, ossia: pieni, immutabili, ingenerati ed eterni.

Tra gli atomi non vi sono differenza qualitative, possono però distinguersi tra loro per aspetti quantitativi come la forma e la grandezza.

Essi tramite la loro unione e separazione determinano la nascita e la morte e determinano la diversità delle cose con i loro rapporti d'ordine e di posizione.

Egli fu il primo a darci una visione *materialistica* dell'universo, ossia a sostenere che tutto ciò che esiste è materia che è l'unica sostanza e l'unica causa ultima delle cose. Connessa a questo concetto è una sorta di forma di *ateismo* di Democrito che in realtà non nega l'esistenza degli dei, ma non attribuisce loro nessun ruolo fondamentale nella genesi e nel governo dell'universo.

Il sistema di Democrito si presenta come un esempio di *meccanicismo*, che concepisce la realtà come una macchina, regolata da un sistema ben preciso di cause che producono un determinato fenomeno, prospettiva quest'ultima definita *causalismo*, in virtù di questi concetti spiegare un oggetto o un fenomeno significa chiedersi in virtù di quale causa o legge della natura esso esista o funzioni in quel determinato modo. A questi concetti è strettamente legato anche il determinismo che specifica che il rapporto di cause-effetto è necessario. In un noto frammento di Leucippo si legge infatti "nulla si produce senza una ragione, ma tutto avviene per un motivo e una forza di necessità".

Questo è il concetto contrario di *finalismo*, ossia la teoria secondo cui l'universo è ordinato in base a un insieme di fini o scopi e ogni fenomeno può essere spiegato in base alle sue cause "finali". È importante sottolineare che la modalità causalistica di pensare si identifica ancora oggi con il metodo della scienza.

due forze estrinseche, ovvero esterne ad essi, ossia l'amore e l'odio, che li inducono all'unione e alla disunione e la cui azione si alterna nell'universo determinando le fasi del ciclo cosmico (sfero, vita, caos, vita). Per quanto riguarda la questione della conoscenza, egli sostiene che "il simile si conosce con il simile", ossia che la conoscenza avviene mediante l'incontro tra gli elementi che sono nell'uomo e gli stessi elementi che sono al di fuori dell'uomo.